

Angelo Corfano
Santa 40 20

Un numero cent. 5 - Arretrato 10

La Propaganda

Conto corrente con la Posta

Anno II. — N. 82.

organo regionale socialista

Napoli 14 Ottobre 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 8,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

Moltissimi abbonati devono mettersi ancora in regola coll'Amministrazione: li esortiamo a pagare, giacché il nostro giornale non vive di aria, ma col soldino del pubblico, e cogli abbonamenti.

Alle nostre circolari non si risponde e ciò è male, tanto male che sospenderemo l'invio della Propaganda a tutti coloro che per tutto ottobre non si saranno posti in regola col pagamento, scrivendo i loro nomi nell'albo degli sfruttatori.

Notizie di Partito

La Sezione Napoletana del Partito Socialista italiano è convocata in Assemblea generale per Lunedì 15 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Ammissione di nuovi socii.
2. Comunicazioni della Commissione Direttiva.
3. Radiazioni di socii e svolgimento delle interpellanze.
4. Segretariato del popolo.

Il Comitato direttivo della Sezione comunica a tutti i compagni che l'ultima Assemblea deliberò di infliggere un voto di censura ai socii iscritti, che non frequentano le Assemblee.

Oggi domenica alle ore 12 il compagno F. P. Losardo terrà una conferenza di propaganda nella sede della sezione.

COSE NOSTRE

Il socialismo nel mezzogiorno

Gli avvenimenti incalzanti e le polemiche del giorno ci hanno impedito di fermare la nostra attenzione sui risultati delle ultime elezioni amministrative di Palermo e su qualche altro fatto interessante la vita del Partito nel Mezzogiorno d'Italia. Come dappertutto, il socialismo si diffonde anche nelle nostre regioni e vede crescere lo stuolo dei propri aderenti. Pure in mezzo alle rose son le spine e pungono qualche volta, come a Palermo, ove, se si prescinde dalla sfacciata violenza dei partiti dell'ordine, la sopraggiunta disfatta ripete anche la sua origine da un errore di metodo.

Nel Mezzogiorno d'Italia l'impero delle camorre municipali ha recato seco più volte che i socialisti considerassero la lotta « in difesa della moralità » come il lato assorbente della loro missione politica. Essi hanno creata la bizantina distinzione di partiti borghesi, onesti e disonesti. Coi primi hanno traveduto spesso la possibilità delle alleanze. A Palermo spinsero la loro buona volontà sino a mettere nel conto dei partiti borghesi onesti certi uomini e frazioni del crispismo, e la figura retorica fu trovato un pò seicentistica anche da quelli che avevano un'imperfetta nozione dello stato dei fatti.

Ora è bene stabilire che per partito borghese onesto noi intendiamo semplicemente quel partito che rispetti la media moralità borghese: non falsifici bilanci, cioè; non favorisca esclusivamente gli amici del partito; non impingui le tasche dei suoi maggiori rappresentanti; non scacci dagli impieghi pubblici gli avversari; non ricorra a mezzi subdoli o violenti per conservare il potere. — Noi però non dovremmo dimenticare mai che, ci fossero pure frazioni della borghesia capaci di stare al potere a tali condizioni (professiamo, ad ogni modo, di non saperlo!); esse, rispetto al proletariato considerato come classe, falsificherebbero sempre bilanci, facendo gravare sulle sue spalle il peso delle imposte; impinguerrebbero sempre la classe borghese dalla quale vengono, con maneggi di questo o di altro genere, e per escludere dal potere il partito del proletariato riterrebbero onesto e consentito qualsiasi più riprovevole mezzo. Di fronte al proletariato, come classe, partiti borghesi onesti non esistono. Esistono semplicemente degli individui borghesi, onesti.

Una tale constatazione deve essere il punto di partenza nel giudizio che fa il nostro partito intorno alla necessità di ristabilire la morale pubblica nelle pubbliche amministrazioni. Fermo restando che dal nostro punto

di vista di classe la moralità non sarà radicalmente e fondamentalmente stabilita negli enti pubblici se non solo il giorno in cui il Partito Socialista potrà averli nelle mani, le momentanee e variabili alleanze debbono soltanto ispirarsi alle contingenze della lotta di classe. Mai e poi mai sarà lecito, per finissime moralizzatrici, o per agognati successi elettorali, di stringere alleanze con i partiti borghesi, abbandonando il nudo terreno degli interessi di classe.

Quando non si fa così le delusioni sopraggiungono. A Salerno, grazie soprattutto a sapienti coalizioni personali, un socialista era riuscito ad ottenere il mandato politico. Delle sue intenzioni non è il caso di trattenerci; fatto sta che in un collegio composto in maggioranza di operai e dove la grande industria vigoreggia gagliardamente, questi operai non contavano moralmente nulla, non ostante il deputato socialista, perchè costui trovava più comodo intendersela con le frazioni borghesi, arcadeggiando un roseo e farfallesco socialismo della borghesia colta, filantropa, intelligente e liberale! Come avviene sempre in casi simili, dove la borghesia porge aiuto al movimento socialista, i lavoratori furono abbandonati e traditi. È una regola alla quale possono scoprire immaginarie eccezioni solo i vanitosi e gl'ignoranti che vestano provvisoriamente livrea di socialisti.

Nel Mezzogiorno, più che altrove, occorre dare al partito una resistente struttura economica. Se da noi scarseggia il proletariato industriale — nascente solo nella Campania — è numeroso e folto il proletariato dei campi, colpito di tali e tante maledizioni degli uomini, che il giorno in cui arrivi al suo orecchio la parola socialista, esso sarà risolutamente dalla nostra. Or quello che seppero fare con successo, tanto ingegnosamente preparato e meritatamente conseguito, i nostri compagni emiliani, si potrebbe fare nel Mezzogiorno, sol che i compagni si ponessero seriamente al lavoro.

Invece vediamo che in più di un luogo i nostri compagni si appassionano troppo alle lotticciuole del campanile. Le nostre corrispondenze dalle provincie sono abbondantemente concimate di ardite polemiche municipali, a base di turpiloquio antisindacale, e d'ingenuità scatalogiche. Se invece di perder tempo con le maggioranze locali, i nostri amici si occupassero di propaganda e di organizzazione, essi farebbero una polemica coi fatti infinitamente più utile e più pratica. Allora certe tentazioni di alleanze, proprie degli immaturi che hanno fretta di « conquistare i poteri pubblici »... per loro conto personale, e non già, come dovrebbe essere, della organizzata classe lavoratrice, sarebbero meno pungenti, ed il Partito Socialista del Mezzogiorno potrebbe degnamente mettersi a fianco dei fratelli maggiori dell'Alta Italia.

Noi dobbiamo metterci in testa che tutte le nostre querimonie intorno alle camorre locali, alla immoralità amministrativa etc., etc., resteranno fumo eschiama sino a quando noi non avremo nelle mani una forza capace di distruggere l'immoralità e ristabilire la correttezza amministrativa. E dove cercarla questa forza, se non nella classe lavoratrice, dei campi e delle officine? Dovunque i nostri amici suppongono di vincere la battaglia o con sapienti combinazioni elettorali, o con mirabili appelli al sentimento fondamentale dell'onestà anche degli uomini della classe borghese, la loro illusione avrà la durata di un giorno ed i loro trionfi ricorderanno — ci si perdoni la franchezza — quelli di Palermo. I progressi costanti e non già spasmodici di una regione essenzialmente agricola come l'Emilia, nelle vie del socialismo, dovrebbero essere un amaro rimprovero per noi altri del Mezzogiorno.

La chiara nozione della solidarietà degli interessi dei lavoratori contro quelli della alta e media borghesia è la sola arma della quale dobbiamo servirci per stringere intorno

al nostro Partito le masse innumerevoli dei lavoratori dei campi del Mezzogiorno. Ogni predicazione del socialismo come di aspettato millennio o di presagita Utopia non può apparire che vacua esercitazione letteraria, priva di contenuto materiale. In verità il nostro Partito può e deve fare almeno dei fannulloni, in cerca di facili successi personali.

Non vi sono due socialismi, come vi sono molte regioni. Il socialismo è la concezione critica che essendo gl'interessi del proletariato opposti radicalmente a quelli della borghesia, detentrici del potere e della pubblica ricchezza, solo il proletariato organizzato potrà sopprimere lo sfruttamento umano e ristabilire l'eguaglianza morale fra gli uomini. È una verità questa che il proletariato intende per intuito; basta soltanto andargliela a predicare.

I nostri oblatori

Sono invitati a compiere il loro dovere, che è quello di pagare l'oblazione, un loro impegno contratto.

I nostri oblatori sono anche compagni nostri. Sappiano che quando avranno pagato, hanno fatto il minimum di quello che devono. Chi rivolge loro questo appello paga, come essi, e si moltiplica in cento lavori, in questa Napoli, dove è impegnata l'aspra battaglia.

La vittoria ci arriderà, ma col sacrificio in proporzione, di tutti.

Contro la Camorra

Le lordure dello spazzamento

Ritornando sulla noterella, pubblicata nello scorso numero o giù di lì, a proposito dei cumuli di arena distribuiti lungo la quotidiana passeggiata dei Savoia, teniamo a fare un'altra allegra comunicazione ai gentili contribuenti napoletani: il giorno 23 Agosto, dovendo passare i Savoia per via Corso Garibaldi, piazza Carlo III e Via San Giovanniello, furono sparse per queste strade nè più nè meno che *miltecentotrentadue* lire di arena.

Questo per smentire le dicerie dei maligni che blaterano essere Napoli la città che meno delle altre s'occupi del problema dello spazzamento. Ah, no! Ed è appunto perciò che i nostri amministratori hanno voluto aggiungere alle varie e varie centinaia di lire che quotidianamente si spendono per la pulizia della nostra città anche quest'altra allegra somma. Anzi, a maggior gloria loro e senza tema di smentite, possiamo assicurare che non passa pagamento quindicinale che la somma statuita non subisca un discreto aumento di varie e poi varie centinaia di lire.

Senza contare che i maligni vanno dicendo che ne' registri di paga si fanno figurare aumenti di spazzini, mentre non si fa altro che prelevarli da altre zone e talvolta non hanno neanche lavorato. E fu così che il 23 Giugno, un malintenzionato spazzino, certo Bifulco, cambiato dalla sez. Mercato alla sez. S. Carlo all'Arena, volendo far la conta del personale al Mercato ed al Pendino, scopri nella prima di coteste sezioni tre spazzini mancanti e due alla seconda. Ma effettivamente il Bifulco doveva avere torto perchè della sua denuncia l'assessore non ha tenuto alcun conto, ed è perciò che dovevano aver torto anche i due altri spazzini — errano perfino i santi! — Ferdinando Peluso e Vincenzo Romaniello che un bel giorno si trovarono presenti in sezione Avvocata mentre... non avevano lavorato!

Ce ne sa dire qualche cosa, il non mai abbastanza illustre dimissionario e commissario assessore delle 40000 lire?

Sempre ed ovunque la camorra

Anche nella vendita de' cavalli riformati del regio e non nazionale esercito, s'insinua la camorra. Ed ecco come: ogniqualvolta si esercita qualche vendita del genere, i camorristi si distribuiscono sul mercato e mandano due de' loro a fingere da compratori, mentre essi restano ad allontanare i pochi malintenzionati che volessero fare per proprio conto la compra. L'incanto resta deserto, e così i cavalli vengono subito aggiudicati senza competitori a' sullodati signori che li rivendono poi per proprio conto, riserbandosi naturalmente un discreto guadagno.

Se ci lasciate fare?

A proposito del caso Aglietti i giornali dell'ordine, ed anche qualcuno di parte repubblicana, ci ammanniscono un'altra volta l'ingotolo scipito e stantio della « intolleranza » dei socialisti.

A questi nostri degni confratelli ricordiamo che un partito non è un'accademia, ove sia lecito discutere di principi e di metodi per semplice amore di discussione; ma uno strumento di lotta che suppone pieno ed assoluto accordo fra i combattenti. A cui questi principi e questi metodi non piacciono (— ed è liberissimo di accettarli o no —) se ne stia a casa, o passi agli avversarii.

Vi sono poi degli atti che qualunque siano le intenzioni di chi li compie contrastano allo spirito ed alla forma dei principi del partito. Delle inscruetabili intenzioni, il Partito non si occupa, ma delle impressioni che quegli atti possono esercitare, sì, e ove non lo facesse sarebbe male e grave.

Infine vi sono dei momenti eccezionali in cui un atto in se stesso discutibile impone la necessità di un provvedimento doloroso. Noi siamo in un momento di guerra guerreggiata, e noi non possiamo nemmeno incorrere nell'altrui sospetto di esser longanimi su certe questioni, per tema di affrontare la responsabilità dei nostri provvedimenti.

Il carattere repubblicano del nostro Partito ci imponeva, ora che s'infierisce contro di noi, per questa sola ragione, di non aver nemmeno l'apparenza della tolleranza verso certi atti che potevano sembrar contrastanti con le nostre finalità politiche.

L'Aglietti come il De Marinis non ebbero la percezione di questa imperiosa necessità, e noi ci siamo separati da essi.

Voilà tout!

La luce elettrica

I privati pagano per l'illuminazione di una casa quanto altrove si pagherebbe per l'illuminazione d'un intero quartiere: il sistema adottato per il consumo del gas è adottato con maggiore fiscalismo per la luce elettrica.

Oltre l'ira di dio che si paga per lampade, fili, contatori, ecc. i consumatori pagano i tubi di Bergmann, che son posti per garantire la società dai furti di corrente elettrica. Se la società li pone per il proprio tornaconto, perchè li fa pagare ai privati, e li fa pagare il doppio o il triplo di quanto realmente costino?

Perchè i consumatori non fanno quello che è stato fatto pel gas, obbligando la società a ridurre le sue pretese?

Si uniscono, si agitano, ricorrono ai tribunali, citino, occorrendo, i capocce del comune, senza porgere placidamente il collo allo sgozzatoio della Generale che, dopo tutto, fa il proprio tornaconto.

Perchè si lagnano, poi, se non sanno far valere i loro diritti?

All'assessore Contreras

In via Alfonso d'Aragona alcune persone hanno impiantato delle tende sotto le quali vendono panni usati, pagando la relativa tassa di portolanità e di occupazione di suolo. Uno di questi poveri diavoli, munito di regolare permesso e di ricevuta di tassa che scade ad agosto del 1901 ha avuto l'intimazione di sgombrare.

Perchè questa disposizione solo per lui? L'assessore Contreras dietro quali influenze si è deciso di rovinare il povero uomo?